

Il ventenne Andrea Muzii, romano, è campione del mondo di memoria. Ricordiamoci, noi tutti, della nostra storia culturale. Sarebbe anche quello un trofeo memorabile!

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

OPERA, UN BRAND DA SORSEGGIARE

La *Tosca*, all'inaugurazione della stagione del Teatro alla Scala lo scorso 7 dicembre, ha trionfato. E ci si è riappropriati del vanto identitario di sentirsi italiani. Sui giornali, per qualche ora, forse un giorno, si è registrato un eco con effetto protrattosi almeno fino alla sera dopo quando Enrico Brignano da Fazio ha giocato da par suo con le parole del vocabolario operistico.

Mezzo milione di tedeschi, altrettanti di francesi, attaccati alla tv per ascoltare il canto dell'eroina "Maria Goretti all'incontrario, pessimo esempio antimolestie" (Aspesi) interpretata da una emozionata Anna Netrebko, con l'orchestra diretta magistralmente da Chailly e la scena posseduta, è il caso di dire, dal baritono Luca Salsi, sono dati artisticamente inopugnabili.

Per non parlare dei 16 minuti di applausi secondi solo all'*Armide* del 1996 con Riccardo Muti sul podio e davanti al *Lohengrin* (2012), *Otello* e *Macbeth* di Verdi (2001) sempre con Muti e *Attila* (2018) poi *Die Walküre* (2010) con Chailly nonché la *Carmen* con la bacchetta di Barenboim (2018).

Chi si nutre di spettacoli di Alto Livello ha avuto un'occasione per placare la propria fame o sete che dir si voglia di teatro musicale d'eccellenza, in questo caso vergato dalla firma in regia di Davide Livermore.

L'Opera è il nostro principale brand, meglio di pizza, spaghetti e mandolino.

Uno spettacolo totale, che però a sua volta si nutre del vivaio che conservatori sale concerto e teatri sparsi nel paese gli offrono.

In qualche caso, come al Teatro Rendano di Coenza, saltano le stagioni liriche pur non rinunciando ad allestire cartelloni musicali di altri generi.

Sarebbe opportuno al riguardo meglio riflettere su tal tipo di scelte.

Oltretutto il teatro musicale, se ben fatto, premia chi vi investe anche in termini di pubblico e di consenso. Non che il numero sia potenza, come diceva qualcuno. Ma per sottolineare la popolarità potenziale dell'evento.

A Milano si è trattato di una messinscena firmata Puccini, preceduta da un defilè di Dolce e Gabbana con costumi ispirati a grandi pièces melodrammatiche.

Ma non è stato teatro si sempre, e non solo la alla moda. Semmai una breve expo culturale fra le più caratterizzanti del nostro paese, di cui dovremmo essere orgoglio-

si sempre, e non solo la alla moda. Semmai una

breve expo culturale fra le più caratterizzanti del nostro paese, di cui dovremmo essere orgoglio-

breve expo culturale fra le più caratterizzanti del nostro paese, di cui dovremmo essere orgoglio-

**SPECIALE
all'interno**



**PIÙ LIBRI
PIÙ LIBERI**



Alla ricerca dell'Inizio

di Lionello Pogliani

In un numero di *Musica News* [1] avevamo parlato del fatto che al big-bang l'entropia fosse minima e dopo non abbia fatto altro che crescere dandoci la sensazione del fluire del tempo. Su tale problematica riporto le parole di R. Feynman (1918-1988, Nobel in fisica 1965): “For some reason, the universe at one time had a very low entropy ... and since then the entropy has increased., that makes us remember the things which are closer to that moment in history of the universe when the order was higher than now, and why we are not able to remember things where the disorder is higher than now, which we call the future” [2]. Feynman centra il problema chiave dell'origine dell'Universo e cioè la sua bassa entropia (nota come *past hypothesis*), continuo motivo di ricerca fra i cosmologi.

L'origine dell'universo è, per la verità, un evento tutt'ora poco chiaro in quanto le leggi della fisica cessano di essere valide in tale momento, il che non vuol dire che non siano stati proposti modelli per chiarirlo, nessuno dei quali però convince tutti i cosmologi [3] per molti dei quali il big-bang è un fenomeno su cui non abbiamo una teoria atta a spiegare ciò che sia avvenuto.

Il modello più in voga, che meglio spiega una serie di dati sperimentali, è la cosiddetta teoria della inflazione cosmica [4]: all'origine una fluttuazione del vuoto quantico* subì in una minuscola frazione di secondo un'enorme crescita esponenziale grazie a una forma di energia oscura estremamente intensa. Dopo una frazione di secondo l'espansione si calmò e buona parte della sua energia dette luogo ad altre forme di energia, fra cui l'energia di massa (secondo la famosa $E = mc^2$) da cui prese forma l'universo che conosciamo (Fig. a sinistra: l'entropia, S, cresce verso l'alto). Ulteriori sviluppi di tale teoria mostrarono che

l'inflazione sarebbe eterna e che darebbe luogo a un multiverso, cioè a una formazione continua e senza fine di universi (in Fig. solo tre dei tanti universi). Un vantaggio del multiverso (in accordo con il 2° principio della termodinamica) risiede nel fatto che l'entropia crescerebbe indefinitamente dovuto alla semplice creazione di nuovi universi. La suddivisione del nostro universo (vedi Fig.), sussiste solo perché da noi c'è chi l'osserva. Ricordiamo, che la predizione del multiverso è oggetto di continuo dibattito fra chi sostiene che non sia verificabile e chi dice che lo sia [4,5].



Attualmente i cosmologi stanno cercando di creare modelli che spieghino come mai alle sue origini l'entropia dell'Universo fosse al minimo. Il primo di questi modelli risale al L. Boltzmann (1844-1906), padre del moderno concetto statistico di entropia e ideatore della *past hypothesis*. Prima però parliamo del teorema della ricorrenza [6] dovuto all'eccellente matematico, H. Poincaré (1854-1912). Tale teorema stabilisce, in pratica, che l'evoluzione di un sistema dinamico in uno spazio chiuso su di un tempo incredibilmente lungo può portare tale sistema a trovarsi in uno stato simile a quello di partenza e su di un tempo infinito esso si ritroverà infinite volte in tale stato, ad es.: su di un tempo infinitamente lungo un cappuccino si separerà in latte, caffè e zucchero e su di un tempo infinito lo farà infinite volte. Ciò sembrava contraddire, secondo il matematico E. Zermelo (1871-1953), il concetto di entropia sempre crescente, che proibisce ritorni. Boltzmann però calcolò, che il tempo di ricorrenza per un

fenomeno macroscopico fosse ben maggiore dell'età dell'Universo e dunque non verificabile sperimentalmente. Nietzsche (1844-1900) riecheggiò tale teorema nel proporre che in un tempo infinito ogni essere tornerebbe a rivivere la propria storia infinite volte [7]. Dunque, in un multiverso il problema di cui parliamo nelle seguenti righe non si porrebbe in quanto l'emergenza di sistemi complessi come la vita non solo sarebbe altamente probabile ma su tempi infinitamente lunghi sarebbe infinitamente ripetibile.

Boltzmann utilizzò il concetto della ricorrenza per meglio spie-

gare la '*past hypothesis*' [8]. Suo punto di partenza fu un universo all'equilibrio termico con massima entropia e in cui vi siano statisticamente solo fluttuazioni all'intorno dell'equilibrio (Fig. a destra). Secondo Boltzmann una grossa fluttuazione verso bassi valori di entropia potrebbe dar luogo a un big-bang (BB in Fig.) da cui evolverebbe l'Universo al ricrescere dell'entropia. Negli anni trenta il fisico A. Eddington (1882-1944) fece notare che piccole fluttuazioni avvengono molto più spesso ed è, dunque, più probabile, che tali fluttuazioni producano una sola galassia o un solo pianeta o semplicemente il sottoscritto ponderando il problema. Ebbene, è ancor più probabile, che piccole fluttuazioni diano luogo a un cervello dotato di tutte le mie memorie e poiché tali fluttuazioni sono statisticamente più frequenti, esisterebbe il rischio che il suddetto universo sia ricolmo di cervelli fluttuanti dotati di memorie e pensieri per lo più incoerenti in quanto in gran parte difettosi.

Tale problematica, nota sotto il nome di paradosso dei cervelli di

Boltzmann, è diventata un metodo per verificare la validità delle teorie cosmologiche [9]: teorie che permettano l'esistenza di tali cervelli sono da scartare. I dati ci dicono che il nostro universo non è un cervello di Boltzmann e, inoltre, alcune teorie cosmologiche basate su fluttuazioni del vuoto quantico* seguite da inflazione darebbero luogo a un universo a entropia minima privo di cervelli di Boltzmann. C'è chi ha fatto notare che una semplice fluttuazione del vuoto controllata in seguito dalle leggi della fisica, chimica e biologia sia cosa più semplice della comparsa/scomparsa improvvisa dal vuoto di un cervello di Boltzmann dotato di tutte le mie memorie. Nel 1998 l'esperimento *BOOMERanG*, [10] confermando, che il nostro Universo fosse piatto, dette un grosso supporto all'esistenza dell'energia oscura e alla teoria dell'inflazione ma fu silente per quel che riguarda il multiverso.

* Vuoto che si comporta come previsto dalle leggi della fisica quantica.

1) L'Insolita intelligenza dell'Universo, *Musica News*, n. 2, 2019; 2) R. Feynman, R.B. Leighton, M. Sands, *The Feynman Lectures on Physics*, Addison-Wesley, 1964, Vol. 1, 46-5; 3) //scienze.fanpage.it/ oltre-il-big-bang-5-ipotesi-su-com-enato-l-universo/; //it.wikipedia.org/wiki/Big_Bang; 4) //en.wikipedia.org/wiki/Inflation_(cosmology); 5) Tom Siegfried, Long Live to Multiverse, *Scientific American*, December 3, 2019, //blogs.scientificamerican.com/observations/long-live-the-multiverse/; 6) //it.wikipedia.org/wiki/Teorema_di_ricorrenza; 7) //it.wikipedia.org/wiki/Eterno_ritorno; 8) //www.pitt.edu/~jdnorton/Goodies/Boltzmann_Brain/Boltzmann_Brain.html; //bigthink.com/surprising-science/boltzmann-brain-nothing-is-real/; //en.wikipedia.org/wiki/Boltzmann_brain; //clearlyexplained.com/boltzmann-brains/index.html; //www.nytimes.com/2008/01/15/science/15brain.html; 9) A. Albrecht, L. Sorbo, Can the universe afford inflation? *Physical Review D*, 70(6), 63528-1-10, 2004; Y. Nomura, A note on Boltzmann brains, *Phys. Lett. B* 749, 514-518 (2015); M. Davenport, K.D. Olum, Are there Boltzmann brains in the vacuum? *arXiv:1008.0808v1[hep-th]* 2 Aug 2010; S.M. Carroll, Why Boltzmann brains are bad, *arXiv:1702.00850v1[hep-th]* 2 Feb 2017; 10) //en.wikipedia.org/wiki/BOOMERanG_experiment_e_piattino/it/2018/08/16/luniverso-e-piattino/

Uno scrigno marchiato Pink Floyd

Il 13 dicembre 2019 è stato pubblicato "Pink Floyd The Later Years" (1987 – 2019) un cofanetto di 16 CD (5 CD, 6 Blu Ray, 5 DVD) che raccoglie il materiale creato da David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright dal 1987 in poi.

Personalmente per età, ricordo che da ragazzino ho conosciuto i Pink Floyd, ascoltandoli per la prima volta, il disco era "A Momentary Lapse of Reason" album pubblicato nel 1987, il primo post Roger Waters, bassista e fondatore della band inglese che per divergenze lasciò i Floyd nel 1985!

Il cofanetto multimediale "Pink Floyd The Later Years" presenta una visione estesa e dettagliata della storia dei Pink Floyd dal 1987 ad oggi, ed inizia come ho già detto con "A Momentary Lapse of Reason", l'album che confermò i Pink Floyd tra i più grandi artisti nel mondo. L'album, presentato per la prima volta in 5.1, è stato remixato ed aggiornato da David Gilmour ed Andy Jackson. La pubblicazione del progetto Later Years fornisce l'opportunità di avere una visione fresca dell'album, rielaborando alcune parti di tastiera di Richard Wright e registrando nuove tracce di batteria con Nick Mason, i produttori David Gilmour e Bob Ezrin hanno restaurato il bilancio creativo tra i tre membri dei Pink Floyd.

Tra il 1987 e 1988 i live show della band divennero il tour di concerti più esteso fino a quel momento e produsse "Delicate Sound of Thunder", acclamato dalla critica e nominato ai Grammy Award. Filmato al Nassau Coliseum a New York, il concerto mostra la band al top della propria forma. L'esibizione è stata completamente rielaborata e sviluppata dai negativi originali di 35 mm da Aubrey 'Po' Powell e Benny Trickett. L'audio è stato remixato a 5.1. Include inoltre Terminal Frost e Welcome To The Machine, due tracce che non erano incluse nella pubblicazione originale del concerto.

Due delle aggiunte più ricercate di The Later Years, sono il concerto di Venezia del 1989, eseguito su un palco galleggian-

te di fronte piazza San Marco e l'esibizione ai Silver Clef Awards del 1990 a Knebworth. Entrambi i concerti, precedentemente erano inediti.

L'importantissimo concerto di beneficenza di Knebworth del 1990, in favore dell'organizzazione Nordoff Robbins, vide i Pink Floyd spiccare nella lista di star che includeva Paul McCartney, Dire Straits, Genesis, Phil Collins, Eric Clapton e Tears For Fears. I profitti furono utilizzati per costruire la BRIT School. David Gilmour ed Andy Jackson hanno remixato l'audio dell'iconico concerto e tutte 7 le tracce eseguite quel giorno (con musicisti inclusi la sassofonista Candy Dulfer, la vocalist originale di The Great Gig In The Sky Clare Torry, il tastierista Michael Kamen e Sam Brown con sua madre, Vicki, alla voce), ora pubblicati per la prima volta su CD.

L'album del 1994 "The Division Bell" vendette più di 12 milioni di copie, debuttando alla posizione numero 1 nel Regno Unito, negli Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda. Rimase in cima alla classifica statunitense per 4 settimane e raggiunse il primo posto in altri 6 Stati. Il tour che ne seguì fu registrato e pubblicato come "Pulse". Questa pubblicazione contiene il film concerto "Pulse" nella sua interezza, rielaborato e sviluppato dai nastri originali, dai rivoluzionari spettacoli al Earl Court, e disponibili per la prima volta su Blu-Ray. Inedito è anche il filmato della band durante le prove il 20 ottobre 1994 mentre esegue A Great Day For Freedom e Lost For Words.

Nel 2014 i Pink Floyd pubblicarono "The Endless River", comprendendo per la maggior parte musica strumentale ed ambient basato su materiale registrato durante le sessioni di "The Division Bell". Inciso da David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright il materiale aggiuntivo fu registrato dal 2013 al 2014 con una canzone, Louder than Words, che ha come testo le parole dell'autrice e scrittrice Polly Samson (l'autrice primaria dei testi dell'album del 1994). The Endless River

divenne uno degli album più preordinati della storia su Amazon UK e debuttò al primo posto in moltissimi Paesi. La versione vinile è stata la pubblicazione venduta più velocemente nel Regno Unito nella storia di questo supporto dal 1997.

Incluso qui per la prima volta anche l'inedito film The Endless River di 52 minuti, commissionato ad Ian Emes, famoso per il suo lavoro con i Pink Floyd, contenute inoltre anche le sue animazioni per One of These Days, Speak To Me, Time e On the Run.

A completare il cofanetto sono ore di materiale bonus inedito, tra cui video musicali, documentari, tracce bonus live, film del tour e documentari. Tra gli altri anche la prima pubblicazione di sempre dell'ultima performance live dei Pink Floyd con David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright insieme nel 2007 in Blu-Ray, DVD e vinile 7". Questa esibizione speciale di Arnold Layne si svolse durante il concerto tributo a Syd Barrett al The Barbican il 10

maggio 2007. L'intero set vanta di audio fino ad oggi inedito o remixato, in più materiale audiovisivo restaurato, rimasterizzato e modificato, tra cui il video mai pubblicato del concerto e clip promozionali.

Con l'aiuto di Nick Mason e l'archivio dei Pink Floyd, il cofanetto contiene riproduzioni dell'artwork del tour, poster, programmi, laminati, un libro con i testi e molto altro, tra cui due singoli in vinile 7" (la versione live di Arnold Layne eseguita al Syd Barrett Tribute Concert nel 2007 e Lost For Words dalle prove per il tour di Pulse al Earl's Court) in nuove copertine e immagini incise nei lati B. Inoltre è incluso un nuovo libro di foto con copertina rigida di 60 pagine, disegnato da Aubrey Powell di Hipgnosis e Peter Curzon di StormStudios, che contiene molte immagini inedite.

Cosa aggiungere se non che "Pink Floyd The Later Years" è un must per i fans e non solo.

Paolo Manna

Giovanna Marini premiata al Sila 49



Ciao che era un canto delle mondine, cantando tanti altri incontri fra musica colta e contadina nonché anche momenti della storia politica italiana. Il premio letterario ne esalta i contenuti oltre che la statura artistica. Una lectio magistralis, la sua, Dalla campagna alla città, che è stata anzitutto di note musicali a partire da un canto di Pavese e Pogliotti, testo scritto dal confino a Brancaleone in Calabria. Una testimonianza in cui ha ricordato di quando

Nella cornice di Palazzo Arnone, a Cosenza, il premio Sila 49 alla carriera è stato conferito a Giovanna Marini. Nel solco del Nobel per la letteratura a Bob Dylan, un nuovo significativo riconoscimento letterario arriva all'indirizzo di una grande folksinger. L'artista, attraverso la canzone popolare, ha tramandato gioielli musicali come Bella

Pasolini la spinse a suonare pezzi classici in un salotto letterario con persone come Masolino d'Amico e altri personalità della cultura dei '60. Fu PPP a chiederle di cantare. Lui aveva appena pubblicato il Canzoniere Italiano.

Per dirla alla Carlo Levi, il futuro ha un cuore antico.

R. C.

ALLA FIERA DELL'EUR



Reading bene chi re-ading l'ultimo. Ed è così che, l'8 dicembre, giornata conclusiva di Più libri più liberi, alla Sala Nettuno nel centro della Nuvola di Fuskas, a Roma Eur, le Edizioni Progetto Cultura hanno pensato bene di presentare le frecce autoriali al proprio arco editoriale con un reading alla Fiera della Editoria indipendente.



L'Editrice, rappresentata da Marco Limiti, vanta un egregio c.v. poetico, con in prima fila la rivista Il Mangiaparole, di poesia e contemporanistica, con numeri monografici, l'ultimo dei quali dedicato a Mario Gabriele, insomma un periodico ricco di ap-



profondimenti e composto da varie voci. Fra le altre cose gestiscono la omonima Libreria su Roma.

Eppoi la collana Il dado e la clessidra, diretta da Giorgio Linguaglossa che, introdotto da Letizia Leone, ne ha sottolineato un certo profilo esistenzialista e la qualificata rosa anche internazionale di autori. Il critico è in questo momento impegnato sul fronte americano avendo curato il volume How The Trojan War Ended I Don't Remember, antologia di poeti italiani del 21mo secolo, tradotta da Steven Grieco Rathgeb, stampata a New York da Chelsea Edition. Si diceva del reading.



ANCHE JAMES FRANCO IN POETRY



Rossella Sel-Dean. Tradurre le poesie di uno come lui, ha detto Votta, Maria Simone Caffarini, "è stata un'esperienza difficile ma significativa; quella di Pompeo. Franco è poesia cinematografica, d'un linguaggio reso fruibile come un film, un prodotto in cui ho cercato di salvare la trasparenza del metro inglese e passa eventi il ritmo nel verso e nella forma grafica".

Altra chicca, fra i 600 e 700, è la presentazione del libro dello statunitense James Franco, *Dirigere* di Herbert White. Poesie, con postfazione di Giacomo Caruso.

Un attore che collochia fra Kerouac e James Franco, uno che scrive sotto traccia la propria critica alla società dei simulacri, degli stereoripi, alla società consumistica, con una poesia che si serve di slang e di dialogo confessionale".

Nei sonetti di Franco sfogliamo Monica Vitti, Mastroianni, Fellini... Miti del cinema italiano, pro-

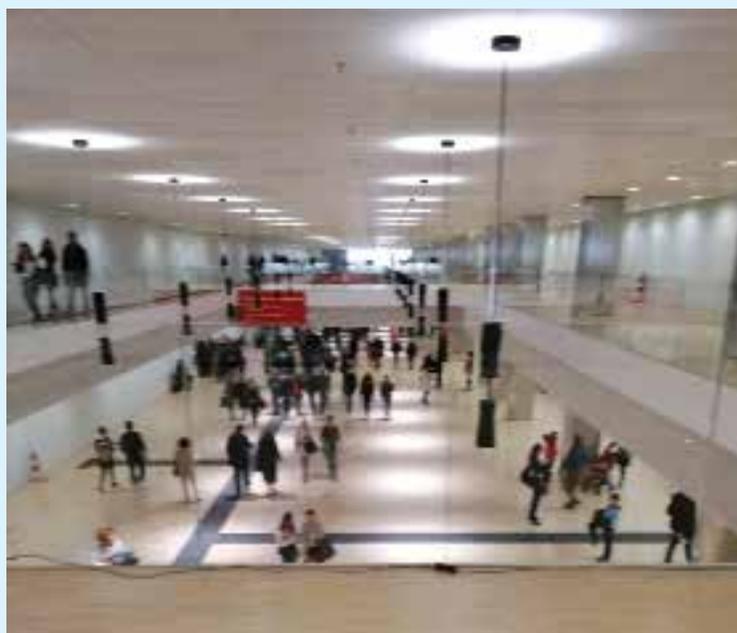


prio mentre poco prima, in una vicina sala, Carlo Verdone, altro mostro sacro del cinema nazionale, presenza all'omaggio letterario resogli da Gianluca Cherubini con *Siamo tutti compagni di scuola* (Biblioteka). Nella stessa giornata Marco Travaglio con il volume *Perchè No Tav* (Società Editoriale del Fatto) e, fra gli altri, per il nuovo libro di Paolo Condò, *Francesco Totti. Di una simpatia che, si sa, è tutto un reading!*

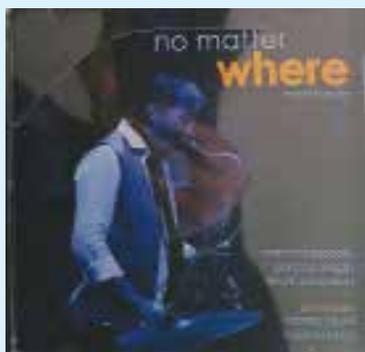
Nostro Servizio

Perchè il clou della serata è stata la lettura di versi da parte dei poeti Marina Petrillo, Giacomo Caruso, Edith Dzyeduszycka,

Herbert White. Poesie, con postfazione di Giacomo Caruso. Un attore che collochia fra Kerouac e James



Renzo Busato No Matter Where



Di che "tenore" è il sax di Renzo Busato? Sarebbe opportuno ascoltare il suo nuovo album, *No Matter Where*, per intendere quale sia l'alchimia strana e incomprensibile per cui vi si rilevano, netti, segni di bop, più hard che neo, ed echi di grandi maestri tipo Dexter Gordon e Hank Mobley, nel suono che scaturisce dalla sua ancia.

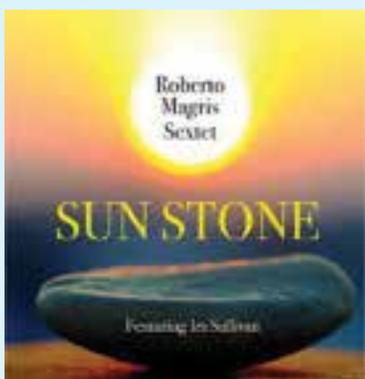
Che viene esposto "al sole" grazie alla cornice inchiodata ai lati diversamente colorati,

dall'5et formato da Marco Mazzocato al piano, Giorgio Panagin al basso e Renato Peppoloni alla batteria, con ospiti Fabrizio Rispoli vocalist in *That's All* e Luciano Buosi pianista in *Walk*.

Sei brani su sette, a firma dello stesso Busato, sia ballad che swing che samba, hanno infatti chiare le stimmate di un bop rivisitato e riletto secondo un approccio fresco e pensoso. Il che è il carattere principale di un disco confezionato apposta per chi apprezza il puro jazz non surrogati genetici o frutti opera di contaminazioni.

Da sottolineare il livello "caldo" della registrazione presso lo Studio Stardust Tv, componente più che necessaria per far risaltare al meglio la nitidezza del suono del sax e dei suoni "partners".

Roberto Magris Sextet Sun Stone, Jmood



Il pianista Roberto Magris ci ha da tempo abituati all'uscita periodica di un album a sua firma con la Jmood. Ed ecco ora giungere *Sun Stone* a declinarci il suo concetto di jazz da comporre ed eseguire. Per immagini ci pare di vedere la statua della libertà tanto il Nostro è immerso fin nel collo nel mood afroamericano. Che siano ballad o modali o swing o Latin i brani a sua

firma il prodotto non cambia. Trattasi di un jazz a 360 gradi che la presenza stavolta di un flautista sassofonista come Ira Sullivan porta ad un'ulteriore rotazione dei gradi testè citati. Il sax ha il suono a tratti strepitosamente strepitante di Mark Colby la tromba è quella illuminante di Sha-reef Clayton e la ritmica ed eccezione con Jamie Ousley al basso e Rodolfo Zuniga alla batteria. Insomma una mezza dozzina di musicisti che fanno squadra nel trasformare in musica la primigenia idea sonora magrisiana di un jazz carnale e carnoso che ti si trasmette addosso con la forza di un ensemble di solisti fattosi team.

Me Vs Myself, Mictlàn, Panidea/AlterJinga



La Voce è di Giorgio Pinardi, in arte Mictlàn. Il disco è *Me vs Myself*. La label, indipendente, è Panidea in collaborazione con AlterJinga. Il prodotto, discograficamente parlando, è trasversalmente sperimentale. Il mentore è l'inimitabile e indimenticato Demetrio Stra-

tos, "Vox Populi Vox Dei" (nel senso stravolto di Divina vox dalle forti radici etniche). L'atmosfera è fra ambient e ancient con risvolti world e new age. Lo strumento principale è la voce/corpo, nuda e cruda, salvo l'innesto "umano" di elettronica con il CuBase che la "manipola" senza artefarla. Il contesto è il mondo, com'era e come potrebbe essere in un futuro prossimo venturo, rivoltato dal magico al tragico. Otto brani otto che sono un ritorno agli elementi primordiali della vita, della natura, il sole, la luna ... ad un recupero del rapporto del suono, col rumore e i rumori del pianeta.

Dalì, Stefano Bagnoli We Kids Trio, Tùk



Lost in translation, oltre ad essere il titolo del film di Sofia Coppola, è un modo di dire che sta per esser persi nella traduzione, insomma una frase che indica una traduzione discostante quanto a significato dall'originale. Ma ci si può sentire "persi" nella trasposizione dall'arte figurativa alla musica, quindi due linguaggi distinti, nel senso di inebriati, colpiti dalla sindrome di Stendhal che guida verso altre azioni artistiche conseguenti non necessariamente simili. Cosa di fatto avvenuta di fronte a un genio come Salvador Dalì - nome di trasgressione ironia provoca-

zione stravaganza eccentricità, surrealismo, simbolismo che trabocca nella metafisica - al batterista Stefano Bagnoli, "toccato" dal sacro fuoco della sua arte. E, come avvenuto per il precedente lavoro su Rimbaud, poeta maudit come Baudelaire, Bagnoli vi si è ispirato nel licenziare il nuovo album *Dalì* con il We Kids Trio e cioè con il pianista Giuseppe Vitale e il bassista Stefano Zambon. Il concept album, prodotto dalla Tùk Music, va inquadrato per blocchi di scene come fosse un film di Renè Clair, o forse Buñuel, coniugando note pensiero e immagine, attraverso 14 brevi suites che paiono altrettante colonne sonore in cui talora si affacciano le sagome di Disney e Roach.

Sogni e incubi, subconscio e depressione ma anche ritmi melodie armonie variegata che (sur)realizzano questo progetto per niente convenzionale di una musica irriverente ma tale da leccarsi, e non solo i daliniani, i baffi.

CLASSICA(L)MENTE

Quando ho rifiutato di convertirmi non pensavo si riferissero all'euro!

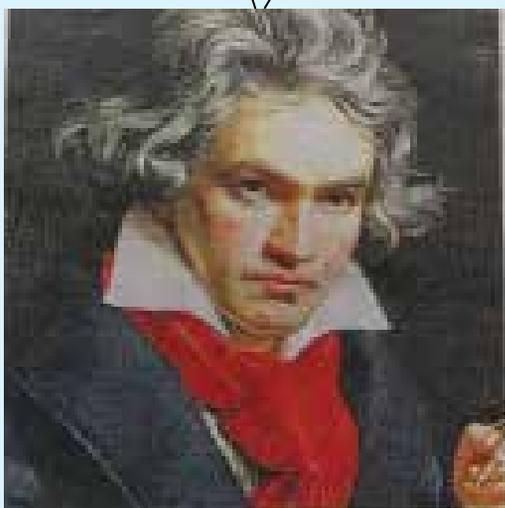


La "Patetica" l'ho scritta guardando la Isoardi ai fornelli



Cajkovskij

Per me la musica è come il pane: l'integrale di Beethoven



Beethoven

Ho chiesto a Salieri se il caffelatte che mi ha offerto fosse scaduto



Mozart

Musica news e...

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicanews.COSENZA@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer Edizioni
Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

Numero zero
Gennaio/Febbraio 2020
in attesa di registrazione
Distribuzione gratuita

Ho curato l'ansia con i fiori di bach



Bach

Come pizza adoro la quattro stagioni



Vivaldi

Cassiodoro

IL CENTENARIO DI LEONCAVALLO CHIUDE L'ANNO ALL'ACCADEMIA COSENTINA

Con una conferenza su *Pagliacci* di Ruggiero Leoncavallo, nel centenario dalla morte, tenuta da Amedeo Furfaro, l'Accademia Cosentina ha chiuso, per il



2019, un programma molto intenso e qualificato di appuntamenti. Per l'antica istituzione culturale erano presenti sia il presidente Leopoldo Conforti che il segretario perpetuo Mario Iazzolino. La prolusione è stata preceduta dai saluti del curatore del Museo Leoncavallo di Montalto Uffugo, Franco Pascale, che ha fatto dono delle due emissioni filateliche leoncavalliane, quella rara del 1958 unita in cornice a quella recente appena stampata dal Poligrafico dello Stato. Per il relatore, Leoncavallo è un "universo a se stante",



un autore che può essere visto e letto sotto diverse prospettive forse più che altri, e non solo musicali e drammaturgiche ma anche antropologiche e psichistoriche. Conforti, dal canto suo ne ha sottolineato la complessità letteraria

"utilizzando uno stile poetico all'interno della stessa composizione molto vario, a volte aulico, altre volte popolare, sia in arie come *Ridi Pagliaccio* sia in canzoni d'arte come *Mattinata*".

E. F.

Saint Louis College of Music presenta

SPECIAL GUEST 2020 Live Music @ Alexanderplatz Jazz Club

Sei appuntamenti con il jazz contemporaneo prodotti dal Saint Louis di Roma. Star del Jazz italiano sul palco insieme ai nuovi talenti emergenti della storica scuola di musica romana. Rosario Giuliani, Luca Bulgarelli, Stefano Sabatini, Vincenzo Presta, Maurizio Giammarco, Dario Giacobelli e gli ensemble da loro guidati nei concerti di apertura dei live dell'Alexanderplatz.

18 dicembre 2019
SAINT LOUIS SAX
ENSEMBLE
special guest
Rosario Giuliani

Rosario Giuliani – sax alto,
Antonio Ottaviano – sax alto,
Lorenzo Caciotta – sax alto,
Luciano Ciaramella – sax
tenore
Ivan Bernardini – sax
tenore Luca Padellaro – sax
baritono
Milena Granci – piano,
Claudio Faraci – basso
Andrea Ricucci – batteria,
Federico Balestra – batteria

8 gennaio 2020
KINDER JAZZ special
guest Luca Bulgarelli

Luca Bulgarelli –
contrabbasso,
Emanuele Bono – piano
Daniel Ventura – sax
Alessandro Recanati –
chitarra
Alessandra D'Alessandro –
batteria

14 gennaio 2020
DREAMLAND special
guest Vincenzo Presta

Vincenzo Presta – sax
Emanuele Bono – piano
Santino Stinziani – chitarra
Vittorio Pagano – basso
Diego Stinziani – batteria

3 febbraio 2020
AFTER HOURS JAZZ
special guest
Stefano Sabatini

Stefano Sabatini – piano
Giovanni Cretella – chitarra
Danilo Albano – chitarra
Roni Sakari Christian
Helminen – basso
Federico Balestra – batteria

3 marzo 2020

Maurizio Giammarco
JOHN SCOFIELD
tribute band

Maurizio Giammarco – sax
Edoardo Lupo – piano
Massimiliano Biondi
– chitarra, Roni Sakari
Christian Helminen – basso
Vincenzo Protano – batteria

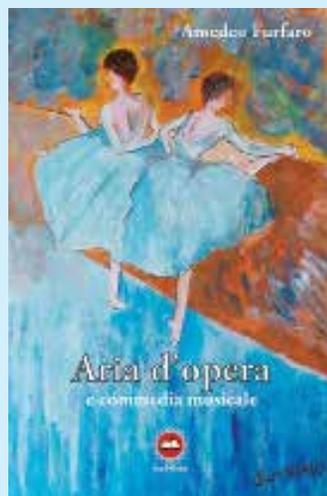
30 aprile 2020
NUJAZZ special guest
Dario Giacobelli

Dario Giacobelli – basso

Olsson Herman Gautefall –
piano
Raffaele Lombardo –
chitarra
Nicolò Madia – chitarra
Sergio Mazzini – batteria

++Info++
Alexanderplatz Jazz Club
Via Ostia, 9
00192 Roma
Website:
alexanderplatzjazzclub.com
Inizio concerti Special Guest
2020, h 20:30

PROSSIMAMENTE IN LIBRERIA



Amedeo Furfaro

Aria d'opera
e
commedia
musicale

